

APR-MAG

1950

CRONACHE PARROCCHIALI
DI
PIOLTELLO

APRILE-MAGGIO 1950

NUMERO 4-5

La Parola del Parroco

Un'altra Pasqua è passata: proprio quella dell'Anno Santo. La Pasqua che doveva segnare praticamente l'inizio de « Il grande ritorno e il grande perdono ».

Non fu trascurata la preparazione: una settimana per le donne e una per gli uomini di predicazione, più le S.S. Quarant'Ore al termine, quasi a rendere omaggio di folla e di collettiva professione di fedeltà a Nostro Signore.

E qualche cosa di buono è maturato: non fu un fiasco la nostra Pasqua, perchè 2000 anime e più fecero il loro dovere (e non è poco, pensando che il rispetto umano oggi tenta a tenere lontano, non a spingere in chiesa). E non fu neppure un trionfo: è doveroso dirlo, perchè ancora qualche centinaio di parrocchiani poteva venire e non è venuto.

Per pigrizia? Per ostinazione? Per astio? Per perduta fede? Non so: forse un po' per tutte queste ragioni... che è il cuore dell'uomo e chi lo conosce a fondo?

Una cosa sola è certa: che non in tutti gli assenti è spinta la fede; in molti, che non sono venuti, c'è ancora ed essi sentono il disagio e il vuoto del loro spirito. Nessun fiasco di barbera può annegare l'istinto religioso che è nel fondo di tutti; nè la prolungata pigrizia o la svogliatezza più profonda, può spegnere l'anelito all'alto; nè l'assordante propaganda materialista può far tacere la voce silenziosa, ma irresistibile, della coscienza cristiana.

La nostra chiesa non è una sala d'arte dove l'incanto di esecuzioni musicali o di grandi, coreografiche funzioni possono trascinare anime desiderose di armonie o di bellezze... ma è la casa comune, modesta e dignitosa, dove le nostre funzioni, i nostri canti religiosi vivi e sinceri, rendono i momenti passati vicini all'altare, pieni della presenza divina, e chi ha fatto Pasqua sinceramente e coscienza, chi ha fatto l'adorazione al SS. Sacramento, chi ha sentito le prediche delle SS. Quarant'Ore, ha subito il fascino del Signore e ha detto, senza forse accorgersi di dirlo: Veramente la religione nostra è benefica: conforto al cuore, luce alla mente, speranza e gioia di vita...

A proposito di S.S. Quarant'Ore, saranno

finiti i commenti? Spero di sì... Brutto mestiere però fare il parroco, vero? Ma si dice che ad ogni posto il Signore dia una grazia competente per occuparlo a dovere! E così anch'io non mi sarei sognato un tempo di saper sopportare tanto pazientemente le di-cerie di chi vuol dire sempre la sua. Ma anche se è la prima, sono persuaso che non sarà l'ultima delle prove...

E così, passo passo, ci troviamo alle porte del Maggio: il mese fasciato di poesia marina, profumato da mille fiori dei giardini, risonante di mille armonie d'uccelli che si librano nell'azzurro purissimo del cielo, abbellito dalla primavera più rigogliosa e più promettente: maggio, mese di congiunzione tra la terra e il cielo per mezzo della Tutta Pura, invocata, esaltata, imitata: maggio caldo di promesse e di atti buoni fatti in onore della Madre divina!

Quest'anno per scuotere un poco il nostro intorpidimento e per recare una piacevole novità, porteremo l'immagine di Maria nelle diverse corti del paese, quasi a riconoscere la regale sovranità di Maria su tutte le famiglie. Sarà una festa per tutti i parrocchiani: 24 ore di permanenza devota e benefica in ciascuna delle trentuno corti nostre, un susseguirsi di processioni risonanti di canti e abbellite dai preparativi geniali e delicati.

Ogni mattina la S. Messa sarà detta per gli inquilini della corte dove è la Madonna a ottenere un duraturo frutto di bene.

I parrocchiani che abitano case che non formano corte, siano tanto pazienti e ragionevoli se non possiamo soffermarci presso di loro; si uniscano alla corte più vicina per organizzare, preparare e partecipare.

In giugno avremo un'altra bella giornata: sarà quella della prima Messa di Don Gaetano Barbieri e in luglio quella di Don Aldo Colombo... Maturano i frutti dell'apostolato ardente del sempre indimenticabile Don Carrera... Ne riparleremo. Mi preme però anche solamente accennare ora, per confermare ai miei figli l'impressione e la realtà della nostra famiglia parrocchiale, che vive e gioisce con un cuore e un'anima sola, di tutti gli avvenimenti santi e belli che vengono di mese in mese a rendere festoso il cammino della

nostra esistenza, a sollevarlo dalla materialità della vita mondana, a farlo gioire di santi e benefici avvenimenti.

Veramente la vita parrocchiale è sentita come una seconda vita di famiglia, da molti nostri buoni parrocchiani che conservano un poco ancora della fede e del fervore dei nostri Padri.

CONFERENZA DI SAN VINCENZO.

Avevo fame e mi dexte da mangiare »
(dal Vangelo).

OFFERTE PERVENUTE A TUTTO IL 19 APRILE.

Consorelle SS. Sacramento	L. 2.400
Cassa Risparmio - filiale di Cernusco	» 1.000
Neonato Altoneri	» 500
Neonato Bielli Walter	» 500
Beretta	» 100
Dott. Nino Porati	» 500
Fam. Comaschi - Stentata	» 200
Circolo « Dio - Famiglia - Patria »	» 900
Sposi Micheli - Cattaneo	» 500
Sposi Ceriani - Gadda	» 500
Neonato Argenton Pin Mario	» 500
Fam. Orsenigo	» 1.000

UN ALTRO ARMADIO... DI POVERI.

Non ricordo quale santo soleva dire che i poveri sono l'ottavo sacramento, perchè nascondono Gesù, e Cristo vive sotto i loro poveri panni.

Beato colui che sa incontrare Gesù nel povero!

Beato colui che sa vedere Gesù nel povero!

La nostra Conferenza di S. Vincenzo continua la sua umile, silenziosa, benefica opera buona, nota nella sua interezza più a Dio che agli uomini.

L'Armadio dei poveri raccoglie e dà, raccoglie e dà. Nulla si tesorizza.

Ma le nostre Donne di A. C. si sono quest'anno assunto un altro impegno in unione con le Donne della Diocesi: rimettere in efficienza l'Armadio del Seminario, il grande povero, per i suoi cittadini, i chierici poveri.

E in particolare le Donne di A. C. di Pioltello, con quelle della plaga della Bassa Martesana, provvederanno alle lenzuola per il Seminario e alle salviette.

Non sono ricche le Donne di A. C. Tutt'altro. Ma appunto perchè non ricche sono più aperte a comprendere i bisogni altrui, sono più sensibili, talvolta con le lacrime agli occhi, agli accorati appelli di soccorso, di beneficenza.

A settembre esse consegneranno i loro doni a Sua Em. il Cardinale Arcivescovo, e tutto, come tanti rivoli al mare, affluirà al Seminario: alla università di coloro che ricevendo oggi aiuto dai poveri, si preparano a consacrare la vita per i poveri, a dare luce e forza, suggerimenti e aiuti per i poveri, a fare amare i poveri.

DALLA PRIMA MESSA DI DON GAETANO BARBIERI A QUELLA DI DON ALDO COLOMBO.

A maggio e a giugno fioriscono e danno frutti i giardini della terra.

I giardini del Signore fioriscono e danno frutti in ogni stagione.

Nella radiosa Pasqua dell'Anno Santo, in Roma, Don Gaetano Barbieri - Barnabita: celebrò la sua prima S. Messa e il 9 luglio, nel Duomo di S. Maria, Don Aldo Colombo - Benedettino Olivetano - sarà ordinato sacerdote e il dieci celebrerà la sua prima S. Messa nell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Sono due fiori del nostro Oratorio, trapiantati nei giardini di due vetusti Ordini religiosi della Chiesa. Sono due fiorenti giovinezze — 26 anni il primo, 27 il secondo — che dopo anni, lunghi anni di studi, di lotte, di sacrifici, di rinunce, vedono coronato il loro grande ideale nella ordinazione sacerdotale.

Collegio barnabita di Cremona e vestizione nel 1938: Collegio barnabita di Voghera, di Monza e professione religiosa nel 1943: Collegio di Firenze: Collegio internazionale teologico di Roma: Ordinazione sacerdotale in Roma in S. Giovanni al Laterano, il Sabato Santo: Prima S. Messa nel giorno di Pasqua: sono le tappe dell'ascesa di Don Gaetano Barbieri.

Abbazia benedettina di Camogli, di Seregno, di Monte

Oliveto Maggiore: Professione religiosa semplice nel 1943: Professione solenne nel 1946: Ordinazione a Diacono il 25 marzo di quest'anno: Ordinazione sacerdotale il 9 luglio: Prima S. Messa il 10 luglio: sono e saranno le tappe dell'ascesa di Don Aldo Colombo.

Poi che la loro vigilia è sboccata o sta per sboccare in un giorno ricolmo di grandezze divine, essi ritorneranno a Pioltello. Ritorneranno rivestiti della grande dignità del Sacerdozio, che dà all'uno e darà all'altro una bellezza radiosa. Ritorneranno per celebrare fra noi, per la prima volta, la santa Messa.

Sono felici. L'uno dell'ideale raggiunto: chiedelo a mamma Giuditta, a babbo Giuseppe che furono a Roma per l'ordinazione e la prima S. Messa del loro Don Gaetano. Vi parlano con gli occhi, con le lacrime più che con la voce di questo loro benedetto figliuolo, ultimo di tredici, di cui otto viventi, divenuto un altro Cristo.

E' una gioia pensosa quella di Don Gaetano. Scrisse al Sig. Parroco: « Ormai sono prete, ma Lei vede chiaro, meglio di me, che non basta ciò; occorre essere un santo prete, per essere un sacerdote del tempo... Ringrazio il Signore per questa grazia e Lo ringrazio Lei pure con tutti i parrocchiani.

E' una grazia grande per Pioltello, ma non intendo deluderlo: ha dato alla Chiesa un nuovo Sacerdote che vuol essere all'altezza della grande dignità, soprattutto vuol amare le anime e salvarle, con una preferenza — se una preferenza ci può essere — a quelle più bisognose, alle anime dei nostri lavoratori, dei nostri operai, dei poveri ».

L'altro è felice dell'ideale che sta per raggiungere. Leggete quanto scrisse ai suoi genitori il primo aprile, dopo la sua ordinazione diaconale:

« ...sono tanto felice... sono sul penultimo gradino prima di raggiungere quella vetta che, attraverso tanti anni di studio e di sacrifici conosciuti e sconosciuti, tendo a raggiungere... E domani a Gesù, al nostro Dio, io potrò comandare di scendere, nella consacrazione, dal Cielo sulla terra! Che dignità il Signore mi ha preparato e come devo essere santo per assumerla degnamente.

E se sono tanto felice oggi, quanto lo sarò domani Sacerdote?

Continuate a pregare perchè mi prepari santamente a ricevere l'Ordinazione Sacerdotale... in modo che tutta la mia vita sia santa e irreprensibile e possa fare del bene, tanto bene alle anime, a sola gloria di Dio ».

E dopo la prima S. Messa di Pioltello, dopo le festose giornate di Pioltello, (Don Gaetano Barbieri scrive che vuol venire a Pioltello a lavorare, « non solo a far festa; anzi questa sia più modesta possibile, perchè non si sciupino soldi inutilmente; meglio che ne godano i poveri ») dopo Pioltello, Don Gaetano, Don Aldo, la vigna del Signore vi attende ove spendere le vostre sacerdotali fatiche.

Ci permettete una indiscrezione?

Ci disse un giorno mamma Giuditta Barbieri, con una fiamma nuova nello sguardo: « Il mio Don Gaetano? Ma è da anni, da tanti che vuol essere missionario. E se sarà così non ci rivedremo più quaggiù... Ci rivedremo in paradiso. Ma ora che è prete sono contenta, sono contenta ».

E Don Aldo Colombo scriveva ai genitori fino dal 1947, dopo una partenza di Padri Olivetani per il Brasile: « Anch'io ho chiesto al Rev. Padre Abate Generale di mandarmi in Brasile e il Padre Abate mi ha promesso di accontentarmi appena avrò cantato Messa. Intanto mi ha procurato la grammatica portoghese-brasiliana e così incomincio a prepararmi alla missione alla quale Dio mi chiama ».

Ardenza, generose giovinezze, cui il « Sitio » di Gesù, accende in loro sete indomabile di anime!

E pensiamo a noi, ai nostri figliuoli dalla vita piccina e volgare e già da adesso diciamo a Don Gaetano, a Don Aldo: « Nella vostra Messa di Pioltello metteteci tutti nel vostro calice, perchè la nostra povera vita sia meno meschina, sia un po' più santa. E pregate per noi... per tutti noi... ».

Il Bollettino va alle stampe mentre suonano i lenti rintocchi che annunciano il trapasso all'eternità del buon papà di Don Aldo: Carlo Colombo.

Perchè — ci si può chiedere — perchè non fu concesso a lui il conforto, la gioia altissima e purissima di assistere all'Ordinazione sacerdotale, alla prima S. Messa del figliuolo diletto, dopo tante trepidazioni e immensi sacrifici?

Non troviamo che una risposta agli imperscrutabili disegni di Dio: perchè sia più santa — per l'olocausto paterno in questa vigilia che doveva essere radiosa — la vita sacerdotale del figliuolo.

E così sia, Don Aldo, la Tua vita religiosa, sacerdotale.

Dal cielo Tuo padre Ti ama, Ti assiste, intercede per Te, Ti benedice.

Noi partecipiamo al Tuo dolore con tanta comprensione e colla nostra preghiera di suffragio.

SUOR EMMELIA MISSIONARIA A GIORGIMPOPOLI.

E' la nostra concittadina Regina Merlo, da una quindicina di anni religiosa fra le Suore di Maria SS. Consolatrice. Ella stessa, circa otto anni fa, chiese alle sue Superiori di essere mandata missionaria in Cina, ma la sua Cina — per un discreto numero di anni — fu... l'Italia, fu il Sanatorio di Camerlata, dove profuse tante delle sue belle energie nell'assistenza degli ammalati.

E oggi la Cina è sostituita dalla negra Africa. La Madre Generale delle Suore Consolatrici si ammalò, lo scorso febbraio, di broncopolmonite a Giorgimpopoli di Tripoli, dove Ella si era recata per visitare le quattro sue case missionarie.

Convalescente appena, non subisce più soste e chiama dall'Italia due giovani e ardenti Suore, la nostra Suor Emmelia e Suor Lanfranca, per dare vita a una nuova opera di apostolato a favore di Italiani e di Arabi: una casa di cura che, con gli asili, le scuole, i laboratori, è un valido mezzo di penetrazione nel mondo mussulmano.

Serena, fiduciosa, Suor Emmelia ritornò a Pioltello a metà marzo per salutare il Babbo settantenne. Partì per Roma il 5 aprile, per Napoli il 10 e per Tripoli si imbarcò l'11 aprile ed ora, in suolo africano, con nel cuore certamente la nostalgia d'Italia, di Roma, di Milano, di Camerlata, di... Pioltello, della casa paterna, inizia la sua nuova vita missionaria, armata del suo Crocifisso, di tanto amore, di tanto spirito di sacrificio e di dedizione, di grande desiderio di bene.

L'accompagnano le nostre preghiere, la benedizione della sua buona defunta Mamma, del Parroco Carrera che l'avviò alla vita religiosa, le benedizioni di Dio, che le invociamo di tutto cuore.

COME UN PIOLTELLESE HA VISTO IL PAPA.

...ed infine ho visto il Papa. Questa è stata la visione più bella di tutta Roma. Non so come raccontarvela.

Vedere il Papa è una gran bella cosa, una cosa stupenda, commoventissima, divina quasi, perchè il Papa è il Vicario di Cristo, è il dolce Gesù sulla terra.

Se aveste visto quanta gente aspettava di vedere il Papa! Si contavano molte migliaia di pellegrini sulla piazza di S. Pietro: come un fiume di gente che saliva le scale dei palazzi vaticani.

Infine siamo arrivati anche noi in una sala assai grande (molte sale erano già piene di gente) ed aspettammo un bel po!

Finalmente si videro spuntare le alabarde degli Svizzeri e poi il Santo Padre biancovestito portato sulla sedia gestatoria e preceduto dalla sua Corte Nobile. Non vi dico il delirio che prese tutti i presenti e gli osanna all'indirizzo del Sommo Pontefice, che appariva visibilmente commosso e benediceva paternamente a tutti. Si vedeva bene perchè era portato in alto, e sorrideva a tutti. Molta gente (anche uomini) piangeva; gli altri erano tutti commossi. Sedutosi sul trono il Santo Padre ha parlato in ben sei lingue con estrema facilità. Quindi ha benedetto tutti con la Sua Benedizione Apostolica, abbracciando in essa tutti i nostri desideri, gli oggetti sacri che portavamo con noi, le nostre famiglie, i nostri malati, i bimbi, tutte le persone alle quali noi desideravamo giungesse la Sua Benedizione.

...Poi il Papa è sceso in mezzo alla folla attraverso un corridoio, in modo che tutti potessero vederlo da vicino: era pallidissimo ed il suo volto sembrava esprimere un'angoscia terribile. Ho pensato a Gesù nell'Orto degli Ulivi. Il Papa era bianchissimo come la cera, e benediceva tutti, ripetutamente, tra il delirio degli applausi e le lacrime della più sincera commozione.

...Il Papa passava in mezzo a noi, ma non si riusciva a toccarlo. Dissi allora a... di gridare forte: « Viva il Papa », in modo che Sua Santità si voltasse verso di noi. Ed infatti il Papa si voltò benediciendo. Allora io sporsi la mia corona ed il Crocifisso ed implorai con lo sguardo che me li toccasse. Il maggiordomo che seguiva il Santo Padre non voleva, ma il Santo Padre mi guardò paternamente e disse queste precise parole: « Dammeli, dammeli ». E toccò per qualche istante i miei oggetti sacri. Non so che cosa avrà pensato mentre me li toccava, ma sono sicuro che avrà invocato da Gesù le più elette benedizioni su chi, con tanta fede, chiedeva un tocco di particolare predilezione.

Ho baciato quegli oggetti e li bacio ogni giorno, perchè sono stati toccati da Gesù.

Vedere il Papa, credetemi, è la più bella cosa... senza alcun paragone.

PER QUEI BENEDETTI NOSTRI RAGAZZI!...

I nostri ragazzi del 929 sono chiamati alle armi. Quelli del primo quadrimestre dall'8 al 20 maggio.

Nulla di anormale. Nulla di impreveduto.

E forse non ne avremmo neppure accennato se da due giorni non ci palpitasse fra le mani una lettera di un Alpino del 28. Ci ha messo i brividi addosso e la febbre in cuore.

Poveri figliuoli! La vita militare è la prova del fuoco per la loro giovinezza.

Pericoli e grandi ce ne sono anche nello stabilimento, ma « poi alla sera si ritorna alla nostra famiglia — scrive l'alpino — dove si trova serena pace, si va all'associazione dove si trova entusiasmo, dove si parla e si discute dei nostri problemi ed anche ci sfoghiamo. Ma qui è sempre stabilimento.

Le mamme l'hanno il santo coraggio, cristiano e materno di dire chiaro, netto, tondo al loro giovinotto che la forza creatrice che portano in sé va santificata, va rispettata, va fortificata con una continenza totale, assoluta, intera: nel pensiero, nella conversazione, nell'azione, nei rapporti che possono avere con la donna?

Sempre, innanzi al matrimonio, anche se in caserma sono meno sorvegliati e ciascuno è più libero dei suoi atti: anche se gli altri fanno diverso: anche se molti non sono dello stesso parere: anche se qualcuno può istruire diversamente di quanto istruisce con cuore materno la mamma... può consigliare, può incoraggiare il male... può accusare di anormali, di pavidio chi vi si sottrae?

Oh alpino del 28, ribolle anche a noi il sangue e anche noi chiediamo: Chi è forte e coraggioso? Chi cede o chi vince? Non sono parole a caso che scriviamo. Ma cose pensate, meditate, poi che quella lettera, — documento parlante di constatata amoralità, — ci ha resi gravemente trepidanti sulla sorte dei nostri ragazzi. Sono sempre i nostri ragazzi anche a vent'anni!... Potessero almeno confidarsi con un Sacerdote! Ma se mai, o quasi mai, vollero avvicinare il prete a casa, come lo vorranno in caserma dove il rispetto umano regna sovrano e il cattivo esempio è lì loro dinanzi con parole, con atti, con insegnamenti?

E allora alla Mamma tocca il grande compito di illuminare, di consigliare, di persuadere. E anche di pregare ardentemente, insistentemente, fiduciosamente.

Le invocazioni alla nostra Madonna, uscite dal cuore del Parroco Carrera e che ogni sabato si recitano dopo la prima S. Messa, le ripeteremo ogni volta per loro, per i nostri giovani sotto le armi.

Grazie a chi senza economia volle pescare, forse, maganostri ragazzi per mantenersi sempre in alto, dove è il sole e non arriva il fango.

« Oh Immacolata, deh! noi fervorosamente vi preghiamo: attirate la gioventù col profumo della vostra candidezza, innamoratela della bella castità, onde trionfi di tante seduzioni e si salvi fra tanti pericoli.

GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia

Puntualità

Precisione

Garanzia

Via Milano, 25

PIOLTELLO

A ONORE DI DIO - PER IL DECORO DELLA NOSTRA CHIESA.

Anche se non molto appariscenti a occhi... profani, acquisto di arredamento e riparazione di apparati per la nostra Chiesa se ne sono fatti e se ne stanno facendo.

Una pianeta bianca con manipolo e stola fu quasi per intero rifatta dalle Suore Adoratrici di Rivolta con riporto di ricco ornato oro dal tessuto squalcito o rotto al tessuto nuovo.

Dalle stesse fu riparato il piviale bianco.

E' in riparazione una pianeta rossa, pure con riporto di ornato.

Sono in lavorazione le copri balaustra dell'Altare maggiore. Gli Artigianelli di Monza ci hanno allestito due incrinocchia

toi: l'uno per le piccole adoratrici delle « Lampade viventi »: l'altro per la sacrestia.

Nella Chiesa dell'Immacolata in piazzetta furono collocate sei nuove panche con inginocchiatoio, opera esse pure degli Artigianelli.

Ma... esse attendono ancora altri benefattori, oltre i signori Strada, che vogliono intestare una o più panche ai loro cari passati a miglior vita.

GIORNATA DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Anche quest'anno la Giornata dell'Assistenza Sociale ha avuto buon esito e di questo si deve ringraziare la generosità degli offerenti. Non dubitavamo della generosità dei nostri benefattori perchè quindici giorni prima, nella Domenica delle Palme, era stata celebrata la Giornata dell'Università Cattolica del S. Cuore; nelle Feste Pasquali la Pesca Pro-Oratorio e Colonia Montana; poi il dono per il Novello Sacerdote D. Gaetano Barbieri; dubitavamo abbiamo detto, ma il buon cuore e la generosità dei Pioltellesi ci ha smentiti.

Se poi si considera che la prima offerta ci è pervenuta da una pensionata pur essa bisognosa di aiuto e che un'assistente delegata per la raccolta delle offerte ha aggiunto anche la sua, esito migliore non si poteva aspettare.

Ringraziamo tutti gli offerenti anche a nome di coloro che saranno beneficiati e ringraziamo il Signore che ha suscitato tanti cuori generosi. Ai bisognosi di assistenza un invito a rivolgersi con fiducia al Segretariato del Popolo per tutte le pratiche riguardanti pensioni, malattie, infortuni, premi nuziali e di natalità, liquidazione Polizze di guerra, assegni familiari ecc... che saranno svolte con la massima sollecitudine da incaricati tecnicamente ben preparati.

ACLI.

Anche quest'anno abbiamo ancora una volta superato il numero degli iscritti dell'anno precedente e il tesseramento non è ancora chiuso.

Rivolgiamo l'invito ai lavoratori che desiderano associarsi alla grande famiglia dei Lavoratori Cristiani da affrettarsi a dare il loro nome.

14 MAGGIO FESTA DEL LAVORO CRISTIANO.

A Milano vi sarà l'inaugurazione della Casa del Lavoratore che sarà benedetta da S. Eminenza il Card. Schuster. Sarà presente il Presidente Centrale delle ACLI, On. Storchi e terrà il discorso ufficiale l'On. Fanfani.

Non occorre sollecitare gli Aclisti ad intervenire perchè gli stessi si sentiranno in dovere di essere presenti a questa grande manifestazione.

A suo tempo sarà comunicato il programma dettagliato.

ORATORIO MASCHILE.

Grazie, grazie a tutti.

Grazie a coloro che a Natale hanno generosamente risposto all'appello dei Giovani di A. C. per soccorrere ed allietare i meno abbienti.

Colle offerte in natura ricevute dai Sigg. Esercenti abbiamo dato un pranzo a trenta poveri nel nostro nuovo locale dell'Oratorio. Fu uno spettacolo confortante. Vecchietti e vecchiette che cantavano allegramente come avessero i bei vent'anni.

Grazie a coloro che generosamente hanno offerto doni per la pesca dell'Oratorio. Vorremmo ringraziarli singolarmente, ma ci è impossibile.

Grazie a chi collaborò ad organizzare sì duro lavoro.

Grazie a chi senza economia volle pescare, fr. se, magari, ciò che donò.

La cassa dell'Oratorio ha tirato un pochino il fiato, ma per breve tempo. Ora è di nuovo vuota e relegata in un cantuccio. Parecchie sono ancora le fatture senza quitanza. Chissà che qualcuno le voglia far quitanzare!

Il Signore che tanto predilige i fanciulli non resterà sordo alla voce dei nostri piccoli che implorano favori per i Benefattori dell'Oratorio.

Grazie ai nostri buoni muratori, che già stanchi dal diuturno lavoro vollero con tenacia e costanza riprendere la cazzuola e costruire il nuovo portico restando fino a tarda ora, sacrificando prezioso tempo al riposo.

Sia d'esempio tutto questo a coloro che hanno capito, forse, l'importanza dell'Oratorio e vorrebbero, forse, aiutarlo.

Date, date generosamente, la Banca del Paradiso non fallisce mai!

G. D.

STATISTICA PARROCCHIALE A TUTTO IL 23 APRILE.

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo:

11. Altoneri Ernestina Giovanna di Francesco — 12. Bielli Giuseppe Gino Valter di Adolfo — 13. Crippa Antonio Mario di Ambrogio — 14. Citelli Luigi Angelo di Battista — 15. Belussi Luciano Paolo di Paolo — 16. Grassi Giuseppe di Giovanni — 17. Maggioni Pier Maria di Angelo — 18. Argenton Pier Mario di Zeffirino — 19. Marconi Filippo Giulio Luigi di Erminio.

Passarono a miglior vita: 7. Colombo Carlo di anni 72.

Si unirono in santo Matrimonio: 2. Micheli Battista e Cattaneo Francesca — Livraghi Mario e Bondioli Maria — 4. Ceriani Giuseppe e Gadda Ernestina — 5. Gardoni Giacinto e Guangioli Eleonora — 6. Boccardi Giovanni e Brusoni Zita — 7. De Gaspari Natale e Oggioni Rosa.

CUOR D'ORO.

Famiglia Orsenigo L. 500 — Sig. Paraboni Adolfo 500 — Paraboni Michele 500 — Paraboni Gina in Gatti 500 — Beretta Ernesta 500 — N. N. 500 — Zucchetti G. 200 — Oggioni 200 — Ardemagni Luigi 200 — Brasani Luigi 175 — Rossi 255 — Galbiati Pasquale 150 — Gavezzotti 150 — Motta Mariuccia 133 — Comaschi Mario 110.

OFFERTE DA L. 100: Bertini E. — Maggioni — Scopetani — Sampò — Terenzio — Conca — Gaiani Zita — Beretta A. — Migliavacca — Cantù — Bugatti G. — N. N. — Galbiati S. — Gironi R. — Gavezzotti Antonio — Pesenti Livio — Gironi Francesco — Montini Ferno — Arioli Emilio — Spati — Melzi L. — Cantù — Varisco — Galimberti — Agrati — Crippa Paolo — Bonalumi — Ceriani — Cornelli — Farina — Teruzzi — Citelli B. — Alberti Ambrogio — Gadda Mario — Beretta Paride — Comaschi P. — Rossi Pietro — Salvini — Guarnieri — Moriggi — Fedeli — Salina E. — Mariani — Negri — Litrona — Lissoni — Zanottini — Fiocchi.

OFFERTE VARIE.

Terzoli 60 — Nobile 60 — Galbiati F. 80 — N. N. 60 — Bugatti 63 — Bertini Diana 55 — Colombo 80 — Pirola 80 — Gaudenzio 80 — Gironi Maria 70 — Ottolina 55 — Barbieri 70 — Ciocchetti Ida 55 — N. N. 60 — Melzi 80 — Palladini 80 — Crespi 80 — Terzi 60 — Chiodi 75 — Biraghi G. 70 — Meroni G. 75 — Bugatti A. 55 — Villa 60 — Bonalumi 80 — Spada 70 — Miragoli 55 — Beretta A. 55 — Francini 80 — N. N. 60 — Bossi 80 — Longo 80 — Passoni 80 — Quacici 60 — Ferri 60 — Galimberti G. 63 — Sala M. 80 — Cevasco 68 — Borgonovo Agnese 55 — Ferrari 85 — Magnani 70 — Curti 80.

OFFERTE DA L. 50: Bertini Federico — Gaiani Attilio — Scorta — Petraglia — Pirota Albertario — Melotti — Albani — Bose — Motta G. — Caiani Eselde — Pizzavini — Gironi — Crippa — N. N. — Rigorni — Penatti — Pozzi — Fedeli — Villa — Sangiorgi — Mandelli — Grioni — Galbiati — Pozzoli — Colombo — Gaiani Mario — Garlati Alfredo — Tassi — Colombo — Colombo Elisa — Ferrario — Beretta Sofia — Brusoni P. — Terzi — Fumagalli — Cassaghi Enrica — Brivio — Galbiati Angelo — Galbiati G. — Bernati Angela — Banfi Angelo — Banfi Giuseppe — Raggi Pietro — Fappani — Asperti — D'Adda Luigi — Santi — Penatti Cassinetta — Frigerio L. — Ronchi — Aperti G. — Bonalumi G. — D'Austria O. — Mandelli Anna Maria — Rossi — Motta A. — Motta Lina — Camparini A. — Penati — Sampo — Sigalini — Bondanza B. — Panzani — Piacentini — Negri — Fossati — Fossati Marcella — Biraghi Paolo — Leoni O. — Perego — Meroni A. — Motta A. — Pizzavini — Magni Ida — Galimberti Cesare — Nava Achille — De-Vizzi — Merlo — Barzagli — Cossa G. — Cossa V. — Monteverdi — Curti — Sommariva — Gozzini — Porati — Crippa P. — Monti — Leoni — Bonetti — Cattaneo G. — Spada E. — Barzagli — Cerizza — D'Austria — Colombo — Cavagna — Sampo — Zoncada — Banfi Mario — Bersani Pierino — Pozzebon — N. N. — Cattaneo — Gatti — Invernizzi — Tacca — Pirovano M. Colleoni — Ravanelli — Volpi — Argentan Gino — Pozzoli Giuseppe — Don Peppino — Mandelli — Danelli Rocco — Colnaghi Andrea — Crippa Teresina — Cantu Gennaro — Cattaneo Andrea — Ranzani — Barbieri — Manzoni — Veronesi.

Grazie, gentili offerenti. E' per voi che io posso uscire. Del bene che io posso fare, il merito è vostro. Il buon Dio se ne ricorderà a tempo opportuno.

IL BOLLETTINO.

Con approvazione ecclesiastica, 1-5-1949 - Arti Grafiche Pozzini - Milano

Proprietario: Comp. S. Paolo - Dirett. respons. Sac. Paolo Ratti - Piazza S. Pietro M., 1 - Monza

Autorizzazione del Tribunale di Milano N. 544 del Registro